

Mirafiori Sud

Cronaca

santiapostoli

Lettera del Parroco

Buona Quaresima!



Carissimi, il tempo corre velocemente: è appena passato il Natale e già la Pasqua sta diventando una data e un appuntamento che va prendendo posto tra gli impegni del nostro futuro e a breve scadenza. Pasqua: centro di tutto l'anno liturgico, della nostra fede. In essa si compie la promessa di riconciliazione tra Dio e il mondo in Cristo.

Questo è un incontro e ci coinvolge nella preparazione non solamente esteriore, ma interiore, del cuore, attraverso il tempo Quaresimale.

“Lasciatevi riconciliare con Dio”, “Laceratevi il cuore e non le vesti”, “Convertitevi e credete al Vangelo”: parole che spesso riascolteremo nei nostri momenti di preghiera comunitaria e per-

sonale e che, ancora una volta, ci offrono il dono della riconciliazione che avviene con una inversione di rotta, un cambiamento di direzione, deciso, verso Dio: il Dio dell'Alleanza!

Cambiamento di cuore, il luogo più intimo della persona, di ciascuno di noi, dove è segnata la nostra immagine e la nostra somiglianza con Dio. Il cambiamento che trasforma tutto inizia dentro di noi!

Si chiama conversione: scegliere di orientare e impostare la propria vita dando fiducia alla Parola di Dio che ci aiuta e ci accompagna attraverso il cammino proposto di domenica in domenica.

Il grande tema biblico dell'Alleanza “Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo” (Ger 31,

33b) è l'obiettivo verso il quale dobbiamo imparare a muovere i nostri passi. Non solo nel tempo di Quaresima, ma sempre. Le cinque domeniche di Quaresima ci parlano di Alleanza tessuta pazientemente da Dio e offerta agli uomini nei racconti dell'Antico Testamento. Alleanza che trova la sua piena realizzazione in Gesù che lotta contro il male, che viene riconosciuto Figlio dal Padre, che chiede con decisione la preghiera autentica e il cambiamento di vita, che rivela la sua vita nel seme caduto in terra, che muore, che risorge! Ancora una volta partiamo dall'ascolto per educarci alla vita buona del Vangelo.

Buona Quaresima!

don Mario Perlo

La Caritas parrocchiale in cammino

Una realtà che si adegua continuamente ai bisogni delle famiglie

La Caritas ha avuto diverse occasioni per far conoscere alla comunità la sua identità e il suo obiettivo principale non è cambiato: aiutare le persone bisognose.

Pur avendo chiaro l'obiettivo, la Caritas deve adeguare le modalità di intervento in base alle nuove situazioni di povertà ed alle risorse umane ed economiche disponibili.

Uno dei cambiamenti evidente è la crisi economica che colpisce quasi tutti. I poveri sono sempre più poveri e a questi si aggiunge il ceto medio colpito dalla precarietà del lavoro.

Un altro elemento in continua evoluzione sono i volontari del gruppo Caritas, sollecitati ad adeguarsi alle nuove situazioni, perché occorre uscire dalla mentalità riassumibile nella frase: “Abbiamo sempre fatto così”, e perché si è sempre alla ricerca di forze nuove, disposte a spendersi per il prossimo.

Questi due elementi hanno indotto la Commissione Caritas a rivedere la metodologia del servizio, per cui è bene che la comunità ne sia a conoscenza.

Visto il crescente numero delle persone in difficoltà si è reso necessario richiedere una serie di documenti personali che

permettono di stabilire soprattutto la priorità e la reale necessità di bisogno.

Può sembrare un'azione eccessivamente fiscale, ma un discernimento ponderato è doveroso, sia nel rispetto di chi ha maggiormente bisogno, sia di chi pone fiducia nel servizio caritativo.

A questo proposito, è anche doveroso riconoscere la sensibilità e la disponibilità di tanti parrocchiani che hanno elargito denaro durante le raccolte nelle domeniche di solidarietà parrocchiale: nel 2011, la Caritas parrocchiale ha raccolto e redistribuito un totale di 10.860,00 Euro!

Un altro riconoscimento va alle tante persone che proprio nel 2011 hanno dato la loro disponibilità di tempo, migliorando l'integrazione tra le varie attività caritative e portando l'organico del gruppo Caritas da dieci a oltre trenta volontari.

Ciò ha permesso di migliorare la relazione con le famiglie, creando un contatto più confidenziale e rispettoso, anche attraverso la consegna della borsa alimentare a domicilio.

È una fiducia nei confronti della comunità che la Caritas non può permettersi di perdere, per cui, polemiche a parte, è aperta ad accogliere sug-

gerimenti o consigli validi per migliorare tale servizio.

Quando San Paolo parla della carità afferma che: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità”. (1 Cor 13,4-6)

È chiaro che la Caritas parrocchiale è ancora lontana da questo ideale di perfezione, ma con l'impegno e la preghiera è possibile crescere e servire i nostri fratelli meno fortunati, testimoniando l'amore di Dio per tutti noi.

Proprio per questa grandiosità, è impensabile esercitare la carità evangelica facendo affidamento solo sulle nostre forze umane. E non sono certamente le polemiche, il protagonismo, il trionfalismo, l'orgoglio e l'arroganza... a migliorare il servizio.

Inoltre, la carità parrocchiale non può essere delegata solo ad un gruppo di persone (il gruppo Caritas), ma è sostenibile solo se tutta la comunità ne è coinvolta e partecipa attivamente e con spirito costruttivo.

La Commissione Caritas

Catechismo: avviare i bambini alla familiarità con il Signore

Come parlare di Gesù ai bambini? Come favorire la conoscenza e l'incontro personale di ciascuno con il Signore della vita?

I primi e fondamentali catechisti sono i genitori, si sa. È in famiglia, attraverso l'esperienza dell'affetto, della cura, del perdono, che i bambini possono sperimentare una manifestazione concreta dell'amore di Dio. L'abitudine a pregare insieme e a ringraziare per i doni ricevuti, l'attenzione per i meno fortunati, sono atteggiamenti che, se “respirati” in famiglia, si scrivono nella storia personale di ciascuno molto più di qualunque insegnamento teorico. Certo, si riesce a dare se si è ricevuto, se ci si è messi in ascolto di Colui che ha davvero qualcosa da dire: i genitori che vogliono guidare i loro figli verso una vita autentica sono quelli che per primi accettano di lavorare su se stessi, di imparare sempre, di tendere verso una vita piena; sanno di non poter delegare completamente ad altri la formazione cristiana dei loro bambini, ma di dover stabilire un'alleanza con le persone che hanno a cuore il cammino spirituale dei loro figli.

Esiste naturalmente il momento di catechismo vero e proprio, per così dire “formalizzato”: l'incontro settimanale, quindicinale o mensile con le catechiste e i compagni. Come fare in modo che questo appuntamento non si trasformi in una “lezione”, in un prolungamento delle attività scolastiche? Quale strada adottare perché i bambini possano ascoltare il Signore e non parole di altri, teorizzazioni, regolette morali astratte?

Da qualche anno, nella nostra come in molte altre comunità, si è scelto il percorso della catechesi biblico-simbolica, che mette al centro la conoscenza diretta della Parola di Dio. I bambini ascoltano un brano del Vangelo o dell'Antico Testamento, raccontato dai catechisti (o dai genitori stessi, per chi frequenta il primo anno); sono invitati a disegnare un elemento, una parte della storia che li ha colpiti, oppure a svolgere un'altra attività che favorisca la memorizzazione; successivamente viene chiesto loro di raccontare nuovamente la storia, facendo attenzione a tutti i particolari. Attraverso il contributo di tutti i compagni la storia viene ricostruita, passo dopo passo, e riascoltata. I più grandi sono invitati a notare analogie con altri brani già noti, a porsi domande e a cercare nei testi le possibili risposte.

Spesso i bambini e i ragazzi durante la Messa riconoscono personaggi ed episodi su cui hanno già lavorato, e grazie a questo vivono con maggior partecipazione l'Eucaristia. Quel Gesù di cui si parla loro lo hanno già “visto” incontrare i discepoli, fare miracoli, offrire insegnamenti, nascere a Betlemme, morire in croce. Inoltre, imparano che una strada per cercare risposte è interrogare il Vangelo stesso.

È la familiarità con il Signore e con la sua parola il cuore di questo modo di concepire la catechesi; ed è la familiarità che costruisce una relazione.

Paola Biglia



Calendario parrocchiale del tempo di Quaresima

22 febbraio: **MERCOLEDÌ delle CENERI**
Celebrazioni ore 8.30 – 17.30 – 21.00

26 febbraio: **RITIRO COMUNITARIO di Quaresima a Vinovo**

TUTTI I VENERDÌ di Quaresima ore 15.30:
Via Crucis

Orario Messe

Feriale: ore 17.30
Prefestivo: ore 18.00
Festivo:
ore 09.00 - 11.00 - 18.00

Lodi: giorni feriali ore
08:30

Orario Ufficio Parrocchiale

Lunedì-Venerdì
ore 09.00-12.00,
16.00-19.00
Sabato
ore 09.00-12.00

Via Togliatti 35
10135 Torino
Telefono e Fax
011-346181

Indirizzo
di posta elettronica:
parrocchia@santiapostoli.it

Redazione

Don Mario Perlo,
Daniele Gandini

Fotografia
Francesco Giglio

santiapostoli - via Togliatti 35 - 011.346181

“Come sono belli i piedi di chi porta un lieto messaggio”

Ricordando Suor Imelda dell'Immacolata (12 maggio 1921 - 10 novembre 2011)

Suor Imelda dell'Immacolata, al secolo Adele Irace, nasce a Montenero di Bisaccia (CB) il 12 maggio 1921. Il giorno dopo viene portata al fonte battesimale, segno di una forte volontà dei genitori di esprimere la loro fede cristiana. Nella famiglia cresce non solo educata ai valori umani e cristiani, ma si apre anche all'impegno generoso verso gli altri; impegno che caratterizzerà tutta la sua vita.

Ancora preadolescente lascia la famiglia per unirsi ad altre ragazze come lei e studiare il proprio progetto di vita che la spinge verso la consacrazione religiosa. Nella famiglia anche un fratello diventerà sacerdote.

Non ancora maggiorenne, a 17 anni entra in Postulato e inizia il vero e proprio cammino di formazione per la vita religiosa tra le Figlie della Sapienza.

Nel 1939 entra in noviziato e il 2 febbraio 1940 emette i voti religiosi e prende il nome di suor

Imelda dell'Immacolata; nel 1943, in Francia presso la Casa Madre dirà il suo sì radicale al Signore con i voti perpetui.

Nel febbraio 1940, subito dopo la professione religiosa, troviamo suor Imelda a Genova nell'Ospedale Galliera a rendere servizio presso l'Ufficio accettazione. Dopo due anni è a Roma come studentessa per prepararsi all'insegnamento nella scuola elementare. Nel frattempo è impegnata anche ad aiutare nell'Economato.

Ottenuto il diploma, nel 1948 suor Imelda è a Gorno, piccolo paese di montagna nella bergamasca, per vivere la sua prima esperienza come maestra. A Gorno resta per 11 anni lavorando con impegno all'interno della comunità, nella scuola presso i bambini e le famiglie, nella parrocchia come catechista apprezzata e competente.

Nel 1959 la troviamo a

Sant'Alberto (TV), sempre impegnata nella scuola, dove dà il meglio di sé e dove vive anche per alcuni anni il servizio di autorità tra le consorelle; questo servizio le verrà richiesto anche negli anni successivi in altre comunità. Dopo 15 anni in questa comunità, suor Imelda viene chiamata a Mogliano Veneto. Il servizio è sempre lo stesso, come pure la disponibilità con cui vive questi cambiamenti. Altri 11 anni in terra veneta, poi la troviamo nel 1985 a Torino alla Parrocchia SS. Apostoli, non più impegnata nella scuola, ma sempre nella pastorale e nella catechesi. Dopo 13 anni è a Cavalermaggiore dove continua il suo servizio pastorale con serenità, impegno, generosità.

Finché nel settembre 2002, per motivi di età e di salute ormai delicata, le viene chiesto di lasciare il servizio di autorità e di animatrice parrocchiale. Con tanta sofferenza in cuore, ma con la disponibilità di

sempre, suor Imelda giunge a San Remo.

A dispetto dell'età, 81 anni, non resta ritirata nella sua stanza, ma si inserisce ancora nella comunità parrocchiale di san Rocco per la catechesi ai bambini, la preparazione delle catechiste e la presenza nel Centro ascolto, nonostante la sofferenza per l'udito che andava gradualmente affievolendosi. Questo finché la salute e le forze glielo permettono. Anche in comunità si fa presente con servizi piccoli ma tanto preziosi.

Poi, a poco a poco, le forze sono venute meno fino a renderla sempre più bisognosa di aiuto.

E qui, a San Remo, il Signore è venuto a invitarla al banchetto di nozze: *Vieni, Sposa fedele...* e dal cuore di suor Imelda è sgorgato un sì generoso e totale come sempre.

Carissima suor Imelda, questa la tua vita, lunga e operosa, 90 anni.



Suor Imelda

Un ricordo speciale

Questo hanno scritto di te, cara Suor Imelda, il giorno del tuo ritorno a Casa. Hai una storia semplice di ragazza che si è innamorata di Gesù e lo ha seguito fin dalla più giovane età, rimanendo fedele all'Uomo che ha amato, per sempre, con tutta la sua anima. Sei stata un riferimento importante nel mio cammino di crescita umana e spirituale, mi hai accolto in parrocchia quando avevo 18 anni, e mi hai chiesto di aiutarti nel servizio di animazione in oratorio. Grazie, perché se oggi ho dentro il mio cuore la gioia della fede in Cristo lo devo a te. Sono stati anni in cui mi hai ripetuto spesso "Quanto sono belli i piedi di chi porta un lieto messaggio". E non ho capito subito il valore che tu davi a questa preghiera. Un giorno ti ho chiesto perché amavi tanto questa frase del Vangelo. Mi hai dato una risposta che ancor oggi ricordo: "Chi incontra Gesù, è una persona nuova, bella, bella in tutto il suo essere. Se poi leggi il Vangelo, capisci che non si può tenere per sé tanta bellezza e tanto amore, bisogna mettersi in cammino e portarlo a tutti. I piedi in cammino mi consentono di far conoscere a chiunque incontro, ovunque, l'Amore smisurato del Signore, e i piedi che camminano sulle vie di Gesù per annunciarlo non possono che essere piedi belli. Cammina nel Signore sempre Annalisa e sarai una persona bella e sarai felice". Scrivevi benissimo, con il pennino e l'inchiostro, ti ho osservato tante volte compilare registri e pergamene da donare ai bimbi e ai ragazzi il giorno dei Sacramenti. Le mie pergamene della Prima Comunione e della Cresima le hai scritte tu. Mi affascinava questo ordine, mi dicevo che se eri così precisa e ordinata fuori lo eri anche nel cuore, e parlando con te quest'ordine si notava, l'ordine che solo le persone semplici e umili hanno. Eri tenera con i bambini, ma anche forte e autorevole nella tua missione educativa, mai una parola detta con durezza ho sentito, fermezza sì, durezza mai, e lo sguardo della tenerezza di Dio con cui abbracciavi i bimbi, soprattutto quelli più difficili rimane incancellabile. Il tuo tempo era donato per sederti accanto e insegnare, educare, formare, ascoltare, consigliare, confortare, condividere gioie e sofferenze. Eri una "talent scout", quando ritenevi che una persona potesse avere delle doti di servizio buone per la comunità, proponevi ed eri irresistibile, riuscivi ad ottenere il sì, ma non lasciavi soli i più giovani e inesperti, anzi, li affiancavi per preparare con loro gli incontri, hai sempre fatto formazione con attenzione profonda per le persone. Quante catechiste sono state formate da te; anche io, se oggi sono catechista lo devo al tuo suggerimento. Dopo 5 anni di animazione in oratorio, hai ritenuto fossi pronta per la catechesi, e mi hai preparata, mi hai donato la passione per trasmettere ai bimbi la fede in Gesù. La fede, dicevi, si trasmette con la testimonianza viva, con l'esempio, tutta l'educazione è una questione di esempio, la fede ancor più. Avevi un rapporto con le famiglie speciale, le andavi a trovare, le aiutavi se erano in difficoltà, conoscevi la loro storia e amavi ciascuno per quello che era. Se dovessi indicare una caratteristica che ti rappresenta, direi l'AUTENTICITÀ. Avrei tante cose da dire, tante pagine di agende su cui annotavo quanto vivevo, hai reso bellissimi e intensi quegli anni, sei stata preziosa per tanti, e oggi ti ringrazio ancora Suor Imelda, i tuoi piedi hanno portato il Signore nei luoghi dove hai vissuto, ma ancor più, la tua mano ci ha preso per mano e ci ha guidato a cercare Chi può rendere belli i nostri piedi, ci hai accompagnato da Chi può rendere pieno di senso il nostro cammino. Ti ricordo con affetto. Prega per noi e aiutaci ancora a crescere in Cristo. Arrivederci.

Annalisa Bilanzone

Grazie Suor Lorenzina per il tuo impegno

Domenica 22 gennaio, negli avvisi annunciati alla conclusione della Messa domenicale, don Mario ha comunicato che suor Lorenzina aveva lasciato la nostra Parrocchia il giorno precedente.

Le parole del Parroco riguardanti la sua riservatezza nell'apparire hanno tratteggiato bene la personalità di questa Figlia della Sapienza che ha condiviso con questa Comunità 13 anni della sua vita è giusto dare dalle colonne di questo giornale un doveroso ricordo.

Suor Lorenzina, al secolo Amabile Nembrini, era arrivata nella nostra Parrocchia nel novembre del 1999, anno della partenza di don Ugo e dell'arrivo di don Marco e proveniva dalla provincia di Treviso.

Lei era stata una maestra di Scuola Materna e le era dispiaciuto dover interrompere questa attività.

Don Marco l'aveva inserita come catechista del ciclo di Prima Comunione e i tre anni di catechismo svolto con i bambini avevano attenuato il rammarrico per il distacco dall'insegnamento.

Era poi passata a Gruppo Liturgico. In questo settore dell'attività pastorale la sua affabilità e il suo modo di relazionarsi le hanno consentito di essere vicina alle famiglie di tanti defunti e di tanti ammalati a cui ha portato l'Eucarestia e la liturgia.

La nostra suora si è prodigata con dedizione alle preghiere per i defunti ed ha alleviato la sofferenza di tante anime affaticate con l'Ostia Consacrata.

Il 2009 per lei è stato l'anno più problematico: tre interventi chirurgici l'hanno molto indebolita fisicamente, ma con l'aiuto del Signore e le cure, sia mediche che delle consorelle, ha potuto riprendere, sep-

pur in modo ridotto la sua attività.

Ultimamente, dopo una banale caduta, mentre si recava in chiesa per la preghiera delle Lodi, suor Lorenzina camminava con fatica. Ha fatto presente la sua situazione ai superiori, i quali hanno deciso, dietro sua richiesta, di trasferirla nella casa di riposo di Clusone (BG) dove desiderava andare, per essere più vicina ai suoi familiari.

Per il tempo che ci hai de-



Suor Lorenzina

dicato e per le preghiere con cui ci ha accompagnato in questi anni: grazie Suor Lorenzina!

Matteo Piccirilli

La nostra comunità

Ha accolto con il Battesimo:

CANOVA Francesco, LIA Gabriele Gaetano, DI MEZZA Alessandro, SALUTE Linda, LONATI Matilde

Ha presentato alla misericordia del Signore:

DE COSMO Teresa di anni 80, ROCCAIA Margherita di anni 89, BAR Mario di anni 77, CALO' Roberto di anni 61, CORONA Mafalda di anni 84, CAPECE Pasquale di anni 74, GOZZELLINO Teresa di anni 96, BORINATO Gildo di anni 82, RIZZO Maria di anni 82, CAROLEO Antonio di anni 82, BLASI Lucia di anni 80, BOIERO Giuseppa di anni 100, LEO Maria di anni 86, MAROSTICA Renza di anni 76, D'ONOFRIO Filomena di anni 87, MICOTTI Mauro di anni 91, CIRULLI Maria di anni 98, PIFFER Giuseppe di anni 73, SCOGLIETTI Michele di anni 86, ROMEO Giuseppa di anni 73, RONCO Michele di anni 67, LEONZIO Wanda di anni 88, GIANI Cesare di anni 90, SAVIANO Stefana Maresca di anni 45, PATANELLA Paolo di anni 72, FAZARI Leonardo di anni 79, SPADARO Teresa di anni 93, BALDARI Antonia di anni 82, DE CHIARA Felicetta di anni 81, PAPPALARDO Salvatora di anni 85, GARBEROGLIO Bruno di anni 90, FASOLO Giuseppe di anni 79.